

ITINERARI dello SPIRITO

3

Santuari Madonna della Castagna e Sombreno

Punto di partenza: **S. Sisto Hostel**

Distanza: **Km 10**

Tempo di percorrenza in macchina: **15 min.:**
in bicicletta: **30 min.:** a piedi: **2 ore.**

Interesse: **religioso, artistico, paesaggistico-ambientale.**

Dislivello: **90 mt. circa.**



San Sisto Hostel

Ecco un itinerario che ci consente, oltre all'utilizzo dell'auto o della bici, di fare un tratto a piedi in un contesto paesaggistico e ambientale di particolare interesse per raggiungere la nostra meta, anzi, le due mete che l'itinerario ci propone: il **Santuario della Madonna della Castagna** e il **Santuario di Sombreno**: il primo legato all'apparizione della Vergine a due contadini, il secondo frutto della devozione alla Madonna degli abitanti di Breno; entrambi sono inseriti nella straordinaria cornice del **Parco dei Colli di Bergamo** (vedi scheda).



Santuario della Madonna della Castagna

Il percorso

Prendere la via S. Bernardino in direzione centro città fino alla rotonda di Largo Tironi, quindi imboccare il viale Carducci (la terza uscita dalla rotatoria) e proseguire fino alla grande rotatoria di Longuelo: qui prendere la prima uscita e proseguire, attraversando il quartiere di Longuelo, fino al secondo incrocio semaforico; procedere poi dritti per via Astino fino all'incrocio con via Madonna del Bosco, quindi piegare a sinistra e proseguire, sempre dritti, per via Madonna del Bosco: passata la chiesa della Madonna del Bosco, la strada prende a salire inoltrandosi in un fresco bosco e portandoci a superare con alcuni tornanti un dislivello di 100 mt. Dopo la discesa, la strada presenta un lungo rettilineo



che termina all'ingresso del borgo di Sombreno; a metà di questo rettilineo, in corrispondenza del cartello stradale indicante la località di Paladina, si incrocia sulla destra la via **Madonna della Castagna**: percorrerla fino al suo termine, proprio di fronte al **Santuario**, e parcheggiare l'auto nel capiente parcheggio a fianco del Santuario stesso. Dopo la visita al Santuario, aperto nei consueti orari di apertura delle chiese, si può scegliere, per raggiungere il Santuario di Sombreno, di proseguire a piedi lungo un sentiero che parte dal Santuario della Madonna della Castagna e si inoltra nel **bosco** retrostante. Tale sentiero va a collegarsi con quello che unisce Città Alta a Sombreno: all'incrocio con questo sentiero, girare a sinistra e proseguire fino alla meta. Il tragitto, percorribile a piedi in circa 20 minuti, presenta un leggero dislivello con un fondo sterrato non sempre agevole per il transito delle biciclette. Un percorso alternativo più comodo, da farsi comunque a piedi, è quello di ripercorrere la via Madonna della Castagna e riportarsi sul lungo rettilineo, percorrendolo sul marciapiedi ciclopedonale in direzione di Paladina. Al termine del rettilineo, entrare nel borgo di Sombreno attraverso la stretta via Roma (è un senso unico in uscita) che ci porta all'imbocco della salita finale (seguire l'indicazione Santuario), piuttosto ripida (con pendenza superiore al 12%, ma asfaltata), che ci porta direttamente ad un piccolo piazzale ai piedi del **Santuario di Sombreno**. Terminata la visita al Santuario è consigliabile variare il percorso per scendere dal colle: dal piazzale, infatti, si può imboccare il bel sentiero in acciottolato a gradoni lungo il quale sono collocate le sette **Cappelle dei dolori di Maria**. Ritornati sulla via centrale del borgo di Sombreno si prosegue sul rettilineo che ci riporta alla via Madonna del Bosco, non prima di aver ammirato, attraverso la cancellata di recinzione, la scenografica **Villa Pesenti-Agliardi** (vedi scheda). Un servizio bus (linea 10) con partenza da Bergamo permette di raggiungere i due santuari.

Il Santuario della Madonna della Castagna

Situato ai margini occidentali dei colli di Bergamo, al limitare di un fronte boschivo caratterizzato da numerosi castagni, e ai confini con il territorio comunale di Paladina, il **Santuario della Madonna della Castagna** è dedicato all'apparizione della Vergine avvenuta il 28 aprile 1510 a un contadino (un antico affresco della vicina santella ritrae però 2 contadini e non uno solo) intento al lavoro nei campi. La Vergine chiese di



diffondere la notizia dell'apparizione ai fedeli delle vicine parrocchie e di far erigere in quel posto un tempio. Si narra che dopo aver chiesto di edificare nel luogo un Santuario, la Madonna abbia fatto maturare i frutti di un grande castagno nonostante fosse aprile; l'episodio, da cui prende il nome il Santuario, è ricordato nel gruppo ligneo che riproduce l'apparizione. La risposta dei fedeli fu immediata: in tempi brevi venne eretto un altare in legno, e successivamente un piccolo santuario con annesso un edificio dove ospitare pellegrini e offrire ristoro. La piccola chiesa ha subito numerosi ammodernamenti, l'ultimo riguarda il viale di accesso e la

pavimentazione. Internamente si presenta a **due navate**; l'altare ospita un gruppo di 3 angeli disposti a corona di bottega fantoniana. Il gruppo ligneo della rappresentazione dell'apparizione è ubicato lateralmente accanto a un organo e a un **grande crocifisso in legno**. Nel XVIII secolo nel Santuario nacque l'istituto dei "romiti della carità" che si diffuse come carità sotto tutte le forme materiali e spirituali, anche verso i sacerdoti bisognosi. La chiesa era molto amata da papa Roncalli che ne scrisse anche una piccola monografia. La festa del Santuario si celebra il giorno dell'Apparizione, il 28 aprile, e, con particolare solennità, si festeggia l'Assunta il 15 agosto.

Da anni, a partire dal primo venerdì di giugno, e per tutto il periodo estivo, presso l'area esterna del Santuario si tiene una tradizionale festa molto gradita e frequentata, inserita nelle varie manifestazioni organizzate con il patrocinio del Comune di Bergamo nell'ambito di "**Bergamo Estate**": ogni giorno il luogo si popola di giovani e anziani che si ritrovano insieme per giocare a carte, a bocce, o partecipare ad allegre tombolate fra amici, il tutto con la possibilità di gustare la cucina tipica bergamasca, panche in legno, tanta convivialità e il fresco del bosco che permette di ristorarsi e trascorrere alcune ore staccando dalla frenesia quotidiana.

Il Santuario di Sombreno



Eretto nel 1493 in accoglimento alla supplica degli abitanti di Breno ai Rettori della Città di Bergamo, il **Santuario di Sombreno** si compone di due chiese: la chiesa della Natività e quella della Madonna Addolorata. La **Chiesa della Madonna Addolorata** era l'antica cappella del castello di Breno, già documentato nel 926; in essa si custodisce la statua raffigurante la Madonna con il Cristo morto in grembo; la devozione a questa Madonna è particolarmente sentita, e culmina nel-



le celebrazioni dell'Ad-dolorata. La **Chiesa della Natività** subì, invece, un profondo rinnovamento strutturale nel secolo XVII: le pareti furono arricchite con stucchi e affreschi di pittori illustri che possiamo ammirare ancor oggi. Degni di nota sono i lavori di intaglio di **Carlo Mariani** (1689: il pulpito e i confessionali), gli affreschi di **Pietro Baschenis** (1620), le tele di Luca-no da Imola (Adorazione dei Magi del 1568), di Bartolomeo Genovesino (1626), di **Antonio Zanchi** (1674) e di **Carlo Ceresa**. Merita di essere menzionato tra le curiosità "L'osso di Sombreno", una costola di mammut (lunga 1,80 mt.) rinvenuta ai piedi della collina e conservata da tempo immemore nel Santuario, appesa al soffitto della chiesa, in posizione quasi centrale. In merito all'origine di questo osso, alcune interessanti leggende raccolte e archiviate nel Santuario di Sombreno narrano di un pericoloso drago che seminava morte e distruzione nelle aree circostanti, fino a quando un giovane e coraggioso cavaliere, il cui nome è rimasto sconosciuto, affrontò e finalmente uccise l'enorme bestia: fattala a pezzi, egli donò alcune parti alle diocesi locali: una di queste finì appunto nel Santuario di Sombreno.

Il Santuario di Sombreno non è ancora conosciuto quanto meriterebbe, nel corso degli ultimi anni ha comunque recuperato in fama e prestigio. Meta tradizionale dei fedeli del posto, e recentemente divenuto centro di interesse locale e nazionale, esso costituisce uno degli esempi più cospicui di quei luoghi sacri che la pietà popolare della nostra gente ha eretto nei secoli sul nostro territorio. La mirabile posizione sull'estremo sperone occidentale dei colli di Bergamo, lo rendono facilmente riconoscibile, e quindi familiare, per le comunità che si trovano nel territorio del Parco e sulla sponda occidentale del fiume Brembo. È insomma una presenza emblematica non solo dal punto di vista religioso, ma anche storico, culturale e paesaggistico. Per questi motivi il Consorzio del Parco dei Colli ha voluto, fin dai primi anni di funzionamento, promuovere quegli interventi di restauro del complesso del Santuario che l'hanno restituito al suo originario splendore.

La Villa Pesenti Agliardi

È una delle numerose ville signorili che sorgono nelle località che circondano Bergamo, spesso sedi di villeggiatura nelle quali le famiglie nobiliari della città amavano trascorrere i mesi estivi. Situata ai piedi delle colline a dieci chilometri da Bergamo, la seicentesca Villa Pesenti-Pollack, con un progetto innovativo di reinterpretazione in chiave neoclassica sia della dimora che del giardino. Il tema del giardino è ispirato alle finalità di questa dimora, visualizzate simbolicamente dalle scritte latine e dalle due statue inserite in nicchie sulle testate del giardino. Il tema del giardino è ispirato alle finalità di questa dimora, visualizzate simbolicamente dalle scritte latine e dalle due statue inserite in nicchie sulle testate del giardino. Il tema del giardino è ispirato alle finalità di questa dimora, visualizzate simbolicamente dalle scritte latine e dalle due statue inserite in nicchie sulle testate del giardino.

All'interno della villa vi è un monumentale scalone che porta alle sale riccamente arredate e decorate da affreschi (D. Ghislandi e V. Bonomini) e da pregevoli "papiers peints", raffiguranti scene di caccia e fantasiose visioni di Parigi e Istanbul. La villa è visitabile per gruppi solo dietro appuntamento (tel. 035 542975 - 333 4273799).



Il Parco dei Colli

Il Parco dei Colli di Bergamo è un parco regionale istituito dalla Regione Lombardia nel 1977 a tutela di un'area di notevole interesse paesaggistico e naturalistico. Si estende su una superficie di 4700 ettari e comprende Città Alta con tutti i suoi colli, e i territori collinari dei comuni limitrofi, spaziando tra ambienti di pianura e di montagna. Boschi, coltivi, terrazzamenti con vigneti, roccoli, antichi nuclei urbani, monasteri, chiese, fortificazioni, ville signorili e rustici caratterizzano il territorio del Parco. Al suo interno sono racchiuse bellezze naturali come le



riserve della **Valle del Giongo**, dei **boschi di Astino** e dell'**Allegrezza**, oltre, naturalmente, alla notevole realtà storico culturale di **Città Alta**. Il territorio del Parco custodisce un importante patrimonio faunistico comprendente circa **40 specie di mammiferi**, **160 di uccelli**, **10 di rettili** e **12 di anfibi**.

L'ambiente naturale prevalente è quello boschivo, con formazioni arboree a maggioranza di castagno, carpino nero, e robinia; presenti pure macchie di querceti e di acero-frassineti. Molto fitta la rete di sentieri e piste ciclabili che lo percorrono in lungo e in largo, con saliscendi che non superano mai il dislivello massimo di 100 mt. (Informaz. Turistica: 035 210204).

a cura di Francesco Benigni



Tele di Bartolomeo Roverio detto il Genovesino.

la “Madonna allattante con S. Lucia e l’offerente” opera di Andrea Previtali (1524, le teste della Madonna e di S. Lucia furono strappate) e la “Madonna in trono con Angeli” (seguace del Lotto, quasi illeggibile) e i Santi Rocco e Sebastiano.

Sombreno: chiesa della natività di Maria Santissima

Alla fine del '500 iniziò il rinnovamento artistico e iconografico delle Chiese secondo regole precise stabilite dal Concilio di Trento; anche la chiesa di Sombreno non rispondeva ai canoni del tempo “... tante pitture... che non servono né a devozione né a ornamento, intendendo volerle levare... ed occasione di qualche più durevole ornamento à mag. divozione di nostra Signora...fratanto comando che nell’avvenire non si faccia pittura alcuna senza noi si esprima licenzia ottenuta in iscritto...” (da: Visita Pastorale del Vescovo Emo – 23 Aprile 1613).

Il rinnovamento riguardò anche la chiesa della Natività di Maria Santissima a Sombreno.

Gli interventi ebbero inizio nel 1616 partendo dall’area presbiteriale.

Le decorazioni a stucco della volta furono affidate ai fratelli Porta, già attivi in S. Maria Maggiore a Bergamo, gli affreschi con “Storie della Vergine” a Pietro Baschenis di S. Brigida; nel riquadro della “Presentazione al Tempio” sul primo gradino si legge: PETR.BASCHE- NES PINXIT IERONIMO BAPTISTA PORTA STUAVIT.

Sul fronte del presbiterio, nelle cornici a stucco, furono inserite le tele con S. Lucia e S. Caterina (a destra), S. Bonaventura, e S. Francesco con il Salvatore (a sinistra), pregevoli opere di Bartolomeo Roverio detto il Genovesino; esse coprono rispettivamente gli affreschi del-

Gli altari della Madonna del Rosario e delle Anime Purganti, ora detto dei Morti

Nel Seicento si diffuse la devozione alla Madonna del Rosario ed ai Santi domenicani promotori, si moltiplicarono le Confraternite della Madonna del Rosario, la più antica della zona fu quella di Sombreno (1631).

La famiglia Pesenti contribuì con ingenti somme alla costruzione e decorazione dell’altare del Rosario; commissionò al pittore Carlo Ceresa i quindici misteri del Rosario, inseriti nelle cornici a stucco ai lati della pala e nella volta e la pala centrale “Madonna del Rosario con S. Pietro e S. Caterina (il volto della Santa è il ritratto di Caterina Pesenti)”. Sempre al Ceresa fu commissionata l’Annunciazione sull’arcone del presbiterio, ben visibile il doppio stemma di famiglia.

Francesco Carminati, mecenate del santuario, mercante e banchiere a Venezia, iniziò la commissione di opere d’arte per la “sua parrocchia sul Monte di Breno ...”, nel 1672 acquistò, per ingente somma, la pala per l’altare maggiore, la Natività, opera del pittore veneziano, di origine bergamasca, Antonio Zanchi e fece realizzare l’ancona a stucco dallo scultore G.Angelo Sala, già attivo in S. Maria Maggiore.

“... È opera tipica dello Zanchi, tutta giustapposizioni e bilanciamenti, ricchi piegamenti di panni e solidi colori a rilievo. Alla base della sapiente piramide costruttiva le splendide figure delle due giovani fantesche... sono un richiamo alle impostazioni caravaggesche...”

Antonio Zanchi, Natività

(P. Zampetti - Antonio Zanchi – I pittori bergamaschi, Il Seicento)

La famiglia Carminati fece costruire l’altare delle Anime Purganti, ora dei Morti, in suffragio dei propri morti e delle anime del purgatorio, culto diffusosi dopo la peste del 1630; Francesco e don Carlo lo arricchirono con la pregnante pala del “Crocifisso” opera di Johan Carl Loth, pittore nato a Monaco, vissuto a Venezia “... con le sue intense campiture smaltate, la sua esuberante ricchezza materica, il suo languore dalle cadenze elegantemente artificiose...” (Mariolina Olivari) Il sapiente utilizzo della luce rimanda ai caravaggeschi, luce che scolpisce il corpo di Cristo, che da’ spessore e movimento ai tessuti che blocca il dolore sui volti. Ai lati: la Resurrezione di Lazzaro e la Resurrezione del figlio della vedova di Naim, attribuite a Gregorio Lazzarini. I Carminati furono insigniti del titolo nobiliare nel 1687 per la loro attività di banchieri, il loro stemma è scolpito sulla base delle colonne dell’altare dei Morti.



J.Carol Loth, Gesù Crocifisso (1682)

a cura di Maria Ghisalberti